

20 21 22 23 24 25 FEBRUARY 2012
PERMANENZE 10 _ TEATRO VALLE BENE COMUNE | ROMA (ITALY)
AWARENESS LINE

SCHIERA 5

FONDARE UNA SCUOLA _ CREARE UNO SPAZIO

La questione non è di sapere se le misure stabilite sono gravi,
ma se sono necessarie per impedire a mezza città di essere uccisa.
Albert Camus / La Peste

SCHIERA 5 / AWARENESS LINE

UNA PERMANENZA A CURA DI CRISTIAN CERESOLI,
ANDREA CIOMMIENTO, FRANCESCA ROMANA DI SANTO,
SILVIA GALLERANO, INTI NILAM, ROBERTO TARASCO E GABRIELE VACIS
CON LA COLLABORAZIONE DEGLI OCCUPANTI DEL TEATRO VALLE,
DI MARTA CERESOLI, MANUELA SPOTO
E ALTRI CHE SI DARANNO DA FARE

Un movimento per i diritti civili che scelse come mezzo di protesta l'azione, l'azione fisica, il camminare.

Un piccolo numero di palestinesi che sale su gli autobus vietati agli arabi.

Un servizio pubblico.

Un autobus.

Rosa Parks che rifiutò d'alzarsi.

Una linea che colleghi le città invisibili.

Quelle città che tuttavia esistono, dentro alle città.

CALENDARIO _ page 2
RECEIVING / REACTING _ page 4
THE GARDEN / VOCE _ page 5
GRACE UNDER PRESSURE _ page 6
[LA FESTA UMANA _ page 7](#)
RESISTENZE _ page 8
QUELLI CHE SBAGLIANO IL RIGORE _ page 9
AWARENESS TIME _ page 10

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2012

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING*
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 18.00 COME OCCUPARE SEI GIORNI (foyer)
Incontro di orientamento tra i partecipanti e gli occupanti

h 21.30 UNA CITTÀ INVISIBILE
Introduzioni a Schiera 5 / Awareness Line

A seguire QUELLI CHE SBAGLIANO IL RIGORE / CONCERTO
A cura di Inti Nilam

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 18.00 LA FESTA UMANA / IN COSTRUZIONE
Un cantiere per l'allestimento della Festa dell'ultima notte

h 21.30 GRACE UNDER PRESSURE
Un cantiere per la parola di Gabriele Vacis

A seguire QUELLI CHE HANNO LE IDEE MA NON I MEZZI / CONCERTO
A cura di Inti Nilam

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012

h 10.00 - 13.00 AWARENESS TIME (foyer)
Dall'Arte agli Apparati. Incontro pubblico.

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 18.00 LA FESTA UMANA / IN COSTRUZIONE
Un cantiere per l'allestimento della Festa dell'ultima notte

h 21.30 GRACE UNDER PRESSURE
Un cantiere per la parola di Gabriele Vacis

A seguire QUELLI CHE NON VEDONO COSA CI SIA DA RIDERE IN MOMENTI COME QUESTI / CONCERTO
A cura di Inti Nilam

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2012

h 10.00 - 13.00 AWARENESS TIME (foyer)
Non è vero che i soldi non ci sono. Incontro pubblico.

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 18.00 LA FESTA UMANA / IN COSTRUZIONE
Un cantiere per l'allestimento della Festa dell'ultima notte

h 21.30 GRACE UNDER PRESSURE / RESISTENZE / TEATRO OCCUPAZIONE TERRITORI
Collegamento con i Palestinian Kids da Gerusalemme, e proiezione estratti di *Arna's Children*.

A Seguire QUELLI CHE VANNO A FARE QUATTRO SALTI MORTALI / CONCERTO
A cura di Inti Nilam

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012

h 10.00 - 13.00 AWARENESS TIME (foyer)
Ma quanto costa in Italia la cultura? Incontro pubblico.

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 18.00 LA FESTA UMANA / IN COSTRUZIONE
Un cantiere per l'allestimento della Festa dell'ultima notte

h 21.30 GRACE UNDER PRESSURE
Un cantiere per la parola di Gabriele Vacis

A Seguire QUELLI CHE SONO NELLA MERDA FIN QUI / CONCERTO
A cura di Inti Nilam

SABATO 25 FEBBRAIO 2012

h 09.00 - 14.00 RECEIVING / REACTING
Un cantiere per l'azione fisica a cura di Barbara Bonriposi

h 16.00 - 18.00 THE GARDEN / VOCE
Un cantiere per il canto a cura di Domenico Castaldo

h 22.00 - 06.00 LA FESTA UMANA / TUTTA LA NOTTE
Una azione di Domenico Castaldo, Cristian Ceresoli, Roberto Tarasco, Gabriele Vacis

* RECEIVING / REACTING INIZIA IL 19 E TERMINA IL 26

RESPONSABILI

iscrizioni _ Giulia Giordano / Silvia Gallerano navescuola.tv@gmail.com
tecnica _ Inti Nilam / Francesca R. Di Santo intisole@hotmail.it
palco _ Stefano Mereu / Silva Fiamingo
accoglienza _ Maria Crescenzi
ospitalità _ Manuela Spoto manuspoto@gmail.com
comunicazione _ Orsetta Paolillo / Marta Buzi

19 20 21 22 23 24 25 26 FEBRUARY 2012

RECEIVING / REACTING

UN CANTIERE PER L'AZIONE FISICA A CURA DI BARBARA BONRIPOSI

Mirror up to nature.
William Shakespeare _ Hamlet

Troppo affaccendarsi, troppi trucchi, troppi impostori del nulla.
Non c'è idea che regga, né progetto, né testo, né luci, né musiche, né null'altro.
La questione è di essere abbastanza forti, arditi e sensibili per essere in grado di ricevere.
Cosa mai potremmo aggiungere a tutto ciò che già esiste? E' tutto così pieno! Abbiamo davvero qualcosa da aggiungere?
E non lo dice poi anche il tanto citato Amleto?

For anything so overdone is from the purpose of playing, whose end, both at the fist and now, was and is to hold as 'twere the mirror up to nature, to show virtue her own feature, scorn her own image, and the very age and body of the time his form and pressure.

Reggere lo specchio alla natura. Che indicazione perfetta!
Reggere quello strumento che per antonomasia riceve e restituisce.

Questo cantiere è aperto a 14 esseri umani (7 femmine, 7 maschi) tra i trenta e i quarant'anni, attrici e attori di professione.
I lavori sono accessibili a un massimo di 600 uditori.

Per iscriversi occorre inviare i propri dati via mail, foto e curriculum.
Inoltre occorre compilare un elenco di 15 Gioie Considerevoli e 15 Pene Abominevoli.
Questo elenco deve essere in ordine di importanza, ovvero Gioia Considerevole Numero 1, Gioia Considerevole Numero 2, Gioia Considerevole Numero 3, eccetera e in colonna l'una sotto l'altra. Lo stesso per le Pene Abominevoli.
Anche gli uditori debbono iscriversi.

iscrizioni _ navescuola.tv@gmail.com

20 21 22 23 24 25 FEBRUARY 2012

THE GARDEN / VOCE

UN CANTIERE PER IL CANTO A CURA DI DOMENICO CASTALDO

E DAGLI ATTORI DEL LABORATORIO PERMANENTE DI TORINO

SI VIENE, SI FA SILENZIO, SI ASCOLTA, SI RESPIRA, SI CANTA, SI STA ASSIEME AGLI ALTRI
NEL LORO MUOVERSI, NEL LORO PULSARE, SI APRE LA PORTA DEL PERCEPIRE, SI VIBRA,
POSSIBILMENTE CI SI LIBRA SULLE VIBRAZIONI PRODOTTE. SI TORNA.

Se avessi capito prima / quanto sia più prezioso
ascoltare che parlare, / non avrei certamente
sprecato la mia vita in vani discorsi.

F. Attar

Cantare è uno dei modi per celebrare l'incontro e l'ascolto.

Un canto emesso piano piano, che sorge dal cuore e sale, si diffonde nelle orecchie e le bocche dei partecipanti, poi in tutta la stanza, si apre un varco per far giungere le voci (tante come una) oltre i rumori, oltre la città, oltre i grattacieli, contro una nuvola ed ancora più su... senza amplificatori, senza strumenti, sottile e leggero, come un palloncino scappato dalle mani di un bimbo.

Cantare è parte del nostro percorso di conoscenza tra mestiere dell'attore e spirito. Una via per conoscere se stessi, superare la condizione del vivere quotidiano, con una strenua pratica. Quale altri mezzi si potrebbero usare per viaggiare verso il divino, senza smarrirsi in esso?

I canti in uso sono composizioni del gruppo del Laboratorio Permanente di Castaldo su temi di canti tradizionali.

Questo cantiere è aperto a 20 esseri umani, attrici e attori di professione.

I lavori sono accessibili a un massimo di 600 uditori.

Per iscriversi occorre inviare i propri dati via mail, foto e curriculum, oltre a sei righe di motivazione.

Anche gli uditori debbono iscriversi.

iscrizioni _ navescuola.tv@gmail.com

GRACE UNDER PRESSURE

UN CANTIERE PER LA PAROLA A CURA DI GABRIELE VACIS

Forse tutto sta a sapere quali parole pronunciare, quali gesti compiere, e in quale ordine e ritmo, oppure basta lo sguardo la risposta il cenno di qualcuno, basta che qualcuno faccia qualcosa per il solo piacere di farla, e perché il suo piacere diventi piacere altrui: in quel momento tutti gli spazi cambiano, le altezze, le distanze, la città si trasfigura, diventa cristallina, trasparente come una libellula.

Italo Calvino _ Le Città Invisibili

Tutto questo non ha niente a che fare con la tecnica, i personaggi, la psicologia, la continuità.

Tutto questo è energia, è tempo, è ritmo è ascolto, gioia, fiducia, amore. Qualcosa che non sta nelle parole né nei gesti. Né in una luce o nella presenza di suoni o musica. Sta nella possibilità che tutto ciò possa continuare ad esserci o non esserci in virtù di una matura necessità. Di una sana esigenza. Tutto ciò che continua a vivere in scena è un valore aggiunto.

In questi tempi in cui siamo continuamente sottoposti a forme di comunicazione mediatica, il teatro è una comunicazione diretta. In teatro chi parla, può ascoltare chi ascolta. Sembra un paradosso ma è semplicissimo. Che l'attore stia dicendo un testo o che canti, che si muova nello spazio o anche solo che stia fermo a guardare, non muta minimamente la condizione della sua presenza in scena, ascoltare veramente, attentamente, in intima relazione con quanto è intorno.

Il lavoro si basa totalmente sull'ascolto e sulla presenza consapevole e vigile degli attori autori dello spettacolo. Esserci in ogni momento è molto difficile e richiede sforzo e apprendimento continui. Persone piuttosto che attori o personaggi. E le persone si accostano l'una all'altra, formando una schiera. Quindi camminano per un numero indicato di passi variabili a seconda delle dimensioni del luogo in cui si lavora, per esempio, otto passi. All'ottavo passo nella direzione iniziale, ci si volta e si continua a camminare per otto passi nella nuova direzione, quindi ancora in direzione opposta e così via.

Trovare un'unità di presenza tra le persone che camminano escludendo ogni affettazione attraverso la massima economicità di ogni gesto. La ripetizione regolare degli otto passi, perimetra, misura lo spazio. Gli attori che camminano definiscono così un ambiente fisico: il tessuto gestuale su cui si può improvvisare. Il tempo con cui i passi della serie si succedono costituisce il ritmo dell'esercizio.

L'ipotesi, in definitiva, è che se gli attori sono davvero presenti, se sono davvero in ascolto, se sono consapevoli di ciò che dicono e fanno, qualunque testo, qualunque frammento, produce senso.

La si potrebbe definire drammaturgia dell'ascolto.

Questo cantiere è aperto a 20 esseri umani, attrici e attori di professione, oltre ai partecipanti di Schiera3 e Schiera4.

I lavori sono aperti a un massimo di 600 uditori.

Per iscriversi occorre inviare i propri dati via mail, foto e curriculum, oltre a sei righe di motivazione.

I partecipanti di Schiera3 e Schiera4 devono confermare via mail la propria presenza.

iscrizioni _ navescuola.tvo@gmail.com

25 FEBRUARY 2012

LA FESTA UMANA

PRIMO CANTIERE PER UN'AZIONE DAL VENTRE DEL VALLE OCCUPATO

DI DOMENICO CASTALDO, CRISTIAN CERESOLI, ROBERTO TARASCO, GABRIELE VACIS
CON OCCUPANTI DEL TEATRO VALLE (ROMA), ARAUCAÌMA TEATER (BERGAMO),
IVAN AZAZIAN (GERUSALEMME), FRANCESCA ROMANA DI SANTO (ROMA),
SILVIA GALLERANO (ROMA), PAOLO LI VOLSI (PALERMO),
MARIANNA DI MURO (BARI), ANDREA ROMANO (MILANO),

E ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE

OLTRE AI PARTECIPANTI DI RECEIVING / REACTING, THE GARDEN

E GRACE UNDER PRESSURE

FINO A UN TOTALE DI 150

Chi invece protesta con tutta la sua forza, anche sentimentale,
contro il regresso e la degradazione, vuol dire che ama quegli uomini in carne e ossa.
Amore che io ho la disgrazia di sentire, e che spero di comunicare anche a te.
Pier Paolo Pasolini / Gennariello

Alcuni di fronte al totalitarismo decidono il suicidio. Altri festeggiano.
Noi scegliamo l'arma delle festa.

Cinque giorni in cui si allestisce un primo cantiere umano, nel ventre del Teatro Valle Bene Comune, con centocinquanta tra attrici, musicisti e attori. Centocinquanta tra attrici, musicisti e attori che lavoreranno a costruire un'azione a partire dal canto. Una azione che, poi, attraverso le successive tappe (o cantieri) potrebbe culminare con centocinquanta tra attrici, musicisti e attori che risalgono il Colle del Quirinale e con un'azione poetica (dunque politica) riempiono le strade in spirito di festa per poi rientrare (e portarne altri) nella bolgia del teatro. Una festa che potrebbe sgorgare dal ventre del Teatro Valle Bene Comune e risalire il Colle del Quirinale, conquistarlo, e poi rientrare nel teatro. Una festa costruita con rigore, con metodo, e con le armi della scrittura, del canto e dell'azione performativa. Un golpe, praticamente.

Il tempo di questa azione potrebbe essere cantato, scandito e, in fine, avvolto dai tricolori. In seguito al lavoro svolto durante le cinque giornate, e nelle tappe successive, si potrebbe scatenare una festa che dal teatro passa dalla città e rientra nel teatro. Una azione con le armi della scrittura, del canto, e dell'azione. Un'azione in carne e ossa che dovrà sviluppare la rabbia e l'indignazione attraverso la festa.

Un'azione costruita (dunque prodotta) nel Teatro Valle Bene Comune in tre diverse tappe, di cui la prima si articolerà in queste prime cinque giornate di febbraio, in cui il cantiere sarà sempre aperto, dunque visibile a tutti, e per cui è prevista una prima esplosione (o più grande apertura pubblica) nella notte dell'ultimo sabato, ininterrottamente, fino all'alba.

contatti _ info@cristianceresoli.it

23 FEBRUARY 2012

RESISTENZE TEATRO _ OCCUPAZIONE _ TERRITORI

CON PALESTINIAN NATIONAL THEATRE (GERUSALEMME),
FREEDOM THEATRE (JENIN)

Collegamento via Skype con i Palestinian Kids del Palestinian National Theatre.
Proiezione di estratti dal film *Arna's Children* di Juliano Mer Khamis, giustiziato a Jenin perché artista.

Da alcuni anni esiste nel cuore di Gerusalemme una scuola di teatro. Qui ci sono dei ragazzi che praticano la schiera. Anzi, sono diventati i depositari della schiera: la usano, la stravolgono, è diventato il loro campo di azione, il loro campo di libertà. Un gruppo di allievi ha appena finito di montare il suo primo spettacolo. In attesa di accoglierli fisicamente al Teatro Valle Bene Comune ci colleghiamo per vedere attraverso lo schermo alcune immagini di questo lavoro.

Poi c'è un posto, Jenin, dove vari anni fa una signora, Arna, figlia di ebrei, e suo figlio hanno aperto una scuola di teatro. Avevano deciso di portare un po' di incanto e di bellezza ai ragazzini dei campi profughi. Il tempo è passato e i ragazzi sono cresciuti: alcuni sono morti, alcuni hanno ucciso. Anche la signora non c'è più. E un anno fa il figlio, Juliano, che guidava il teatro ormai da solo, è stato ucciso dalle Brigate... Un esempio di resistenza dove nessuno osa neanche mettere piede, nel luogo dove tutti, anche i bambini, sono già dati per persi.

ARNA'S CHILDREN

di Juliano Mer Khamis, Danniell Danniell (Israele / Olanda 2003)
dvd, colore, versione originale araba/ebraica/inglese, sottotitoli italiani, durata 84'

Il documentario racconta la storia del campo profughi di Jenin attraverso le voci dei bambini dello Stone Theatre fondato da Arna, la madre di Juliano Mer Khamis, figlia di ebrei e sposata con un arabo palestinese. Donna forte ed energica, attiva fin da giovanissima nella sinistra israeliana, Arna progetta un sistema alternativo di educazione, che vede nel teatro la possibilità per i ragazzi palestinesi, le cui vite sono sconvolte dall'occupazione israeliana, di esprimere la propria rabbia e lavorare sulla propria personalità per prendere coscienza di sé e cercare un'alternativa alla violenza. Juliano, autore del documentario nonché attore e regista teatrale molto conosciuto in Israele, aiuta la madre a realizzare il suo sogno e per sei anni, dal 1989 al 1995, filma le attività della scuola di teatro, la figura carismatica e benivola della madre e i gesti, gli sguardi, le parole dei piccoli Ashraf, Yussef e Ala. Nel 1995 Arna muore di cancro, e con lei muore anche il teatro. I bambini sono ormai cresciuti e prendono parte alla lotta per la resistenza palestinese: Yussef muore da kamikaze nel 2001, Ashraf perde la vita nel corso degli scontri con l'esercito israeliano, Ala guida un gruppo di resistenza e morirà nel 2003. Nel 2002 i carri armati israeliani radono al suolo il campo profughi. Pochi giorni dopo Juliano torna sulle rovine di Jenin con il co-regista Danniell Danniell per filmare l'accaduto e capire cosa sia successo realmente ai giovani dello Stone Theatre, che la stampa israeliana descrive ora come terroristi, assassini e criminali. Juliano Mer Khamis ha lavorato come attore e regista cinematografico in Israele e nei territori occupati. *Arna's Children* è il suo esordio come regista cinematografico. Nel 2006, assieme al pacifista Zakariya Al Zubeidi (ex combattente delle brigate dei martiri di Al-Aqsa), fonda a Jenin, sui resti dello Stone Theatre della madre, il Freedom Theatre, con lo scopo di far lavorare i ragazzi del campo come alternativa alla strada, attraverso attività che vanno dalla musica al teatro, dal video alla fotografia. Il 4 aprile 2011 Juliano viene ucciso davanti al suo teatro con cinque colpi di arma da fuoco sparati da un uomo mascherato.

20 21 22 23 24 25 FEBRUARY 2012

QUELLI CHE SBAGLIANO IL RIGORE

CONCERTI A CURA DI INTI NILAM

CON WALTER LEONARDI, PAOLO LI VOLSI,

ORCHESTRA DEL TEATRO VALLE BENE COMUNE

E INTERVENTI DI ARAUCAÌMA TEATER, BIO, GIANLUCA CASADEI, FABIO CASTELLO,

RICCARDO FORNERIS, GIORGIA GOLD, ANDREA PRIMIGNANI, CRISTINA VETRONE

E **ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE**

Musica dal vivo ininterrotta, nella tradizione e con i più giovani rappresentanti del teatro canzone, con una struttura aperta agli ingressi continui dei diversi artisti.

[contatti _ intisole@hotmail.it](mailto:contatti_intisole@hotmail.it)

22 23 24 FEBRUARY 2012

AWARENESS TIME FONDARE UNA SCUOLA DI LINEA _

PROPOSTE PER UNA FORMAZIONE PERMANENTE _

QUALE SPAZIO PER LA PEDAGOGIA NEL TEATRO _

RACCONTI DI ESPERIENZE E INVENZIONI DI NUOVE FORME _

INCONTRI PUBBLICI CURATI DA **TEATRO VALLE BENE COMUNE**,

ANDREA CIOMMIENTO, ROBERTO TARASCO, GABRIELE VACIS

CON INTERVENTI DI **DOMENICO CASTALDO, STEFANO LOCATELLI,**

MASSIMO BETTI MERLIN E ALTRI IN VIA DI DEFINIZIONE

Un posto pulito, illuminato bene.

Ernest Hemingway

Ci stiamo interrogando da questa estate (Schiera 3) su come dare continuità a questa esperienza di formazione permanente. Ci sembra che il Teatro Valle Bene Comune possa essere la giusta sede in cui affrontare questo atto immaginativo e costituente, viste le domande che già si fa sulla formazione come elemento fondante della futura Fondazione. Qui di seguito c'è la nostra idea. Ci piacerebbe che l'atto fondativo avvenisse qui, grazie a una reciproca contaminazione.

Alessandria. Polverigi. Roma. Gerusalemme. Torino. Edimburgo. Parigi.

È tempo, dopo molto tempo, e in conseguenza all'esperienza di Schiera, di finalmente fondare una scuola d'alta formazione per le arti dal vivo. Una scuola, sì, ma una scuola di linea, che come un autobus colleghi diverse città d'Europa in periodi prestabiliti ogni anno. Città invisibile tra le città.

Stabilire una sede, un luogo, potrebbe significare perdere le possibilità che vengono dal non averla (una sede). Allora, per cominciare, si pensa a un autobus di linea. Questo autobus ogni anno fa delle fermate. L'autobus a luglio e per quindici giorni ferma ad Alessandria. Poi a Natale l'autobus ferma a Gerusalemme. Poi ferma a Edimburgo, in agosto. Una fermata a Parigi, e una a Torino. E una fermata anche a Roma.

Sull'autobus si lavora e si ragiona. Si costruisce col corpo e con la mente un luogo di lavoro. Ma non solo. Si immagina il contesto in cui il teatro può accadere. Non aspettando che un luogo statico (fisso e concepito da altri, esterni alla pratica concreta del teatro) apra le sue porte, bensì creando il luogo stesso: la sua forma, i suoi tempi, i suoi costi, la sua organizzazione.

Con la prospettiva di una formazione permanente che alleni l'autonomia oltre che il talento.

Si potrebbe iniziare con sei fermate di quindici giorni, programmate e riconoscibili, così che tutti possano sapere che ci si può recare alla fermata, e quando, per salire sull'autobus. In alcuni tragitti l'autobus sarà colmo di persone, altre volte vi saliranno in pochi. Alcune volte i posti verranno assegnati in un modo, altre saranno liberi in un altro. E poi, di posti in piedi, ovunque, ce ne saranno sempre. Se vi si vuole salire, e ci si sale nel modo giusto, chiunque lo può.

Così si evita il rischio di una sede, di fermare troppo anche la bella confusione/complicazione, ma si canalizza e organizza il caos su di un tragitto e con degli appuntamenti fissi. Serve una piccola e agile struttura di produzione organizzativa. Persone che si occupino con precisione, rigore, dedizione e preparazione (per essere dentro al fatto artistico) di far sì che le fermate siano visibili, che le porte si aprano, che in caso di pioggia, traffico bloccato o altri imprevisti, il tragitto dell'autobus non venga interrotto.

L'autobus segue una linea tracciata, dentro un luogo riconoscibile e in movimento. D'altra parte quello che un gruppo di performer può fare (se ben guidato) dentro una sala di lavoro o teatro (come il Valle Occupato) è un complesso di elementi irriducibili e illimitati, certo, ma il teatro è sempre quello. Il tetto sta su. Il pavimento non crolla. Sappiamo dov'è. Ma non è qui per sempre, è qui per un periodo limitato, poi è altrove. E io stabilisco una linea di comunicazione pubblica tra l'uno e l'altro. Per tre mattine, di tre ore ciascuna, riflessioni, incontri di progettazione, decisioni. Scelte.

22 FEB [Dall'Arte agli Apparati.](#)

23 FEB [Non è vero che non ci sono i soldi.](#) Produrre in economia dentro alle grandi strutture pubbliche e private.

24 FEB [Ma quanto costa in Italia la cultura?](#) Comparazione sistemi teatrali europei, finanziamento alla cultura.

contatti _ andrea.ciommy@gmail.com